



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 1 – 19 maggio 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

L'ARTISTA DEL MESE

1^aparte

E' innegabile che le medaglie commemorative siano piccole opere d'arte affascinanti non solo per la storia di cui sono testimoni quanto per la loro intrinseca bellezza artistica.

I loro autori, veri e propri artisti, sono oggi quasi del tutto sconosciuti. Il Museo Medagliere dell'Europa Napoleonica, considera parte integrante del suo lavoro di preservazione della memoria storica dell'epoca napoleonica, anche il riportare alla luce i loro nomi raccontandone la vita ed illustrandone le piccole grandi opere d'arte.

BERTRAND ANDRIEU

Bordeaux 1761- Parigi 1822



¹ Ritratto di Bertrand Andrieu, olio su tela ad opera di Pierre Maximilien Delafontaine, 1798, Museo della Zecca di Parigi.



La vita di questo artista è paradigmatica delle potenzialità sociali che la rivoluzione francese poté garantire ai personaggi più brillanti dell'epoca, benché di umili origini. Era infatti figlio di un bottaio di Bordeaux. La sua famiglia era numerosissima: ben ventuno fra fratelli e sorelle. Fosse nato qualche anno prima, la sua vita sarebbe stata segnata sin da subito e le sue innate doti artistiche sarebbe rimaste sopite schiacciate dal peso di un'origine più che oscura.

Il padre invece le ritenne una fortuna perché gli permettevano di affidare il figlio quindicenne, al servizio di Andre' Lavau, un artista locale specializzato nella realizzazione di incisioni su metallo come insegne araldiche e gettoni di presenza. E' evidente quindi che il padre di Andrieu fosse dotato di un sano pragmatismo che gli permise di prevedere come le sue capacità in campo artistico, manifestatesi più volte nei suoi primi anni di vita, sarebbero potute diventare, se adeguatamente addestrate, una concreta possibilità di lavoro. La scelta di mandarlo a bottega da Lavau non fu quindi tanto dettata da una sua particolare sensibilità artistica quanto piuttosto dalla necessità di garantire in qualche modo un futuro dignitoso alla sua nutritissima progenie.

Bertrand Andrieu, colse al volo l'occasione e progredendo molto velocemente, poté entrare a far parte dell'Accademia di pittura di Bordeaux dove perfezionò stile e competenze così da permettergli di trasferirsi a Parigi nel 1786.

Le ottime referenze tanto di Lavau che dei vertici dell'accademia girondina, gli permisero, una volta giunto nella capitale, di poter essere preso come assistente da un importante incisore dell'epoca: Nicolas Gatteux. Costui, a sua volta, aveva uno specifico collegamento con la città natale di Bertrand, essendosi infatti occupato della realizzazione dei gettoni di presenza rotondi ed ottagonali, usati dalla municipalità di Bordeaux durante gli anni del regno di Luigi XVI.

Il talento non gli mancava così come la voglia di fare ed il desiderio di mettersi rapidamente in luce. L'occasione venne presto con lo scoppio della rivoluzione francese. Come dimostrano tutte le testimonianze di chi era a Parigi a partire dalla primavera del 1789, i fatti che seguirono l'apertura degli Stati Generali, impressionarono in modo indelebile tutti coloro ebbero la ventura di essere presenti.

Anche Andrieu capì subito l'enorme portata degli eventi dedicandovi la sua prima e forse più famosa opera d'arte: la medaglia celebrativa della presa della Bastiglia a cui mise mano negli ultimi mesi del 1789 e che venne pubblicata all'inizio dell'anno successivo decretandone un successo universale. Le richieste furono tali da rovinare definitivamente per l'eccessivo utilizzo, almeno due conii e tale fu il gradimento del pubblico che pochi anni dopo, lo stesso soggetto, seppur leggermente modificato, venne usato dall'impresario Palloy per la realizzazione di una medaglia celebrativa dello stesso evento, coniata direttamente con il piombo ricavato dallo smantellamento della Bastiglia e destinata ad essere inviata come omaggio a cinquecento elettori del 1789.



A distanza di anni, tale oggetto era ancora così di interesse da scatenare, nel 1807, una controversia legale fra Andrieu ed uno sconosciuto che stava utilizzando il suo nome per scopi commerciali².

Dopo il suo esordio fortunato, Andrieu riuscì a replicarsi con il secondo esemplare della serie che nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto avere la funzione di celebrare i grandi fatti della rivoluzione. Nell'autunno del 1790, venne pubblicata la medaglia celebrativa del rientro a Parigi di Luigi XVI, avvenuto proprio un anno prima³.

²«en 1807, un importun prit son nom et alla vendre ses médailles ; il (Andrieu) réclama à ce sujet dans les journaux » E. de Fayolle « *Recherches sur Bertrand Andrieu, de Bordeaux, graveur en médailles, membre de l'Académie impériale* », Paris, 1898.

³«Le success de la médaille du siege de la Bastille a inspiré à M. Andrieu le projet d'en graver d'autres de meme grandeur, qui retraceront les evènements les plus remarquables de la Revolution. La seconde médaille qu'il vient de terminer, et qu'il offre actuellement au public, représente l'arrivée du Roi a Paris, pour y faire sa demeure habituel », *Le Moniteur* del 10 ottobre 1790.



La medaglia è un altro capolavoro descrittivo in cui la miriade di dettagli caratterizzati da un realismo incredibile rende il suo studio continuamente nuovo e ricco di continue sorprese. La presenza nella scena, di un grande numero di personaggi di diversa natura ed estrazione sociale, rende la descrizione viva ed incredibilmente naturale. Non poteva non essere un nuovo successo anche commerciale.

La natura di questo personaggio, uomo di talento e completamente dedito alla sua arte, lo rese indenne dai pericoli della rivoluzione. A differenza di molti altri suoi colleghi, estremamente politicizzati e quindi soggetti ad alterne fortune, Bertrand Andrieu non ebbe nemmeno bisogno di allontanarsi dalla scena per mantenersi al sicuro. Anzi, partecipò a tutti i concorsi ed ottenne diverse commesse governative per la produzione di medaglie commemorative e gettoni che quindi lo mantennero nel novero degli artisti più conosciuti. Ciononostante, non corse alcun pericolo sia per la correttezza del suo comportamento sia grazie ad una vita condotta in modo molto sobrio soprattutto dopo il matrimonio celebrato nel 1794 con Félicité Beckere.

Questa sua capacità di adattamento gli fu utilissima per tutta la sua vita riuscendo a restare nell'olimpo degli incisori anche con l'arrivo di Napoleone così come alla sua caduta ed alla restaurazione del sovrano Borbone. Al riguardo è davvero significativo vedere come il suo nome, comparso per la prima volta su di una medaglia del 1789, lo si ritrovi su pezzi ufficiali conati dalla zecca imperiale e poi reale di Parigi fino al 1821 ovvero poco prima della sua morte.

Dopo aver celebrato la sconfitta di Luigi XVI, costretto a forza ad abbandonare la propria reggia a Versailles da una popolazione inferocita quanto inarrestabile, e dopo aver celebrato prima il console e



poi l'imperatore Napoleone, concluse la sua esistenza terrena realizzando capolavori numismatici che celebravano di nuovo il re di Francia, fratello dello sfortunato Luigi XVI.

CONTINUA...